

Cultura & Spettacolo

DOMANI "IL VIAGGIO A REIMS", LA PRIMA DEL COCCIA. CON LE CREAZIONI DI ESTER MARCOVECCHIO

Il racconto dell'Europa. Anche nei costumi

LA SCHEDA DELLO SPETTACOLO

IL VIAGGIO A REIMS OVVERO L'ALBERGO DEL GIGLIO D'ORO

Venerdì 9 ottobre ore 20.30
Domenica 11 ottobre ore 16
Dramma giocoso in un atto su libretto di Luigi Balocchi
Musica di Gioachino Rossini
PERSONAGGI E INTERPRETI
Corinna (sop.) ALEXANDRA ZABALA
Marchesa Melibea (contr.) TERESA IERVOLINO
La contessa di Folleville (sop.) MARIA ALEIDA
Madama Cortese (sop.) FRANCESCA SASSU
Il Cavalier Belfiore (ten.) GIULIO PELLIGRA
Il conte di Libenskof (ten.) FRANCISCO BRITO
Lord Sidney (basso) PAOLO PECCHIOLI
Don Profondo (basso buffo) PIETRO DI BIANCO
Il barone di Trombonok (basso buffo) BRUNO PRATICO
Don Alvaro (basso) GIANLUCA MARGHERI
Don Prudenzi (basso) ROCCO CAVALLUZZI
Don Luigino (ten.) MURAT CAN GUVEM
Maddalena (m.s.) CARLOTTA VICHI
Delia (sop.) MANUELA RANNO
Modestina (m.s.) SOFIO JANELIDZE
Antonio (basso) STEFANO MARCHISIO
Gelsomino / Zefirino (ten.) NICOLA PISANIELLO
Direttore d'orchestra MATTEO BELTRAMI
Regia GIAMPIERO SOLARI
Scene ANGELO LINZALATA
Costumi ESTER MARCOVECCHIO
ORCHESTRA DEL CONSERVATORIO CANTELLI DI NOVARA
SCHOLA CANTORUM SAN GREGORIO MAGNO DI TRECATE
Maestro del coro MAURO ROLFI
Maestro ai recitativi con violoncello FERNANDO CAIDA GRECO
Nuovo allestimento
Produzione Fondazione Teatro Coccia
Biglietti interi da 32 a 62 euro
Biglietti ridotti da 26 a 50 euro
Durata 155'



Giampiero Solari, regista, e Matteo Beltrami, direttore d'orchestra, per la prima del "Viaggio a Reims": i costumi sono di Ester Marcovecchio (nella foto) che si è ispirata anche al quadro di Géricault, "La zattera della Medusa"



stro Matteo Beltrami. Ancora forze novaresi protagoniste con l'Orchestra del Conservatorio Cantelli e il Coro San Gregorio Magno di Trecate. Sul palco anche le pattinatrici della Gioca Pattinaggio di Novara. Il cast è composto per la maggior parte da giovani cantanti, già grandi voci nel panorama internazionale dell'opera lirica. «Una meravigliosa esplosione musicale, che la vicenda sovrasta, uno spazio circolare su cui si svolgono le innumerevoli "non storie" - chiosa il regista -. E, altro elemento incredibilmente attuale, la presenza di tanti Paesi europei che corrispondono in maniera molto dettagliata, e vera, a quelle che erano le varie storie dell'Europa dell'epoca. Un'opera che ha una caratteristica davvero corale». I costumi seguono visivamente il racconto registico di Solari, narrando l'Europa delle nazioni. Creazioni straordinarie quelle di Ester Marcovecchio. Per lei è la seconda collaborazio-

ne teatrale con il regista Giampiero Solari al quale ha lavorato per lo spettacolo "Cinecittà" con Christian De Sica (in cartellone anche al Coccia lo scorso dicembre): storica collaboratrice di Fabio Fazio, ha trascorsi professionali con Roberto Saviano e il regista inglese Peter Greenaway. Una cifra la contraddistingue: l'inedito. «Mi ha fatto piacere collaborare con il regista Solari e il direttore d'orchestra Beltrami - esordisce Ester Marcovecchio -. Uniti da un intento comune: l'Europa oggi è occasione di grande interesse e dibattito, noi abbiamo voluto riattualizzare quella tematica mantenendo una linea di coerenza con l'opera di Rossini. Opera che già parlava di Europa: pensiamo all'epoca della restaurazione, al primo tentativo di creare una sorta di unione europea, alle idee di Metternich. Dall'elezione del re, Carlo X, che si rivela un fantoccio, al nuovo progetto di Europa di oggi: un filo che

unisce passato e presente, attraverso una narrazione visiva affidata ai costumi. Ecco allora, facendo qualche esempio, che l'origine classica della cultura europea è riconducibile in modo chiaro agli abiti di periodo neoclassico, allo stile impero». Quella nobiltà, riunita nell'Albergo del Giglio d'Or, in procinto di partire per Reims e assistere all'incoronazione di Carlo X, rappresenta gran parte dell'Europa. «Dalla Francia all'Italia il legame con la classicità, alla base della cultura europea, - ancora Marcovecchio - è sottolineato dai costumi. Già nel periodo di Rossini il personaggio di Corinna era riferito a una donna realmente esistita, Madame de Staël, che espresse la sua ostilità a Napoleone, rifiutando anche la subalternità della donna al ruolo maschile. Il libretto era molto documentato rispetto alla situazione europea dell'epoca. Per la Grecia nel costume una citazione del quadro di Géricault, "La

zattera della Medusa". Riattualizzare le opere classiche vuol dire ritrovare il senso e la rilettura pur nel rispetto di contemporaneità, far emergere la modernità attraverso il lavoro di tutti. Lavorare nel mondo del cinema, della tv e della pubblicità mi ha insegnato a comunicare attraverso il costume anche concetti astratti. E i costumi sono stati progettati affinché abbiano una efficacia visiva sia teatrale che cinematografica». Prima volta al Coccia per Ester Marcovecchio. «Sono felicissima di lavorare a Novara. Un ambiente stupendo». E domani, alle 17, al Conservatorio Cantelli è in programma l'incontro "Prima della prima: il viaggio a Reims" con gli interventi di Attilio Piovano, Simonetta Sargenti, Alberto Viarengo, Luigi Canestro e una breve presentazione a cura del direttore del "Cantelli", professor Renato Meucci. Poi si alzerà il sipario.

Eleonora Gropetti

Tante culture e nazionalità diverse, l'acqua, il vino, il cibo. In tema e in tempo di Expo. Così il Teatro Coccia saluta l'inizio della nuova stagione. Con l'opera lirica "Il viaggio a Reims ovvero l'Albergo del Giglio

d'Oro", musica di Gioachino Rossini: domani, venerdì 9 ottobre, alle 20.30 la prima (replica domenica 10 alle 16). Giampiero Solari firma la regia della produzione targata Fondazione Teatro Coccia, la direzione musicale è del mae-

ELENA FERRARI IN SCENA AL TEATRO LIBERO DI MILANO CON LO SPETTACOLO "BEST OF"

Tematiche attuali per un monologo al femminile

Tematiche di estrema attualità per un monologo al femminile che diventa uno specchio in cui riflettere le difficoltà della vita. Dal 9 al 14 ottobre l'attrice novarese Elena Ferrari (che si è formata presso la Scuola del Piccolo Teatro di Milano) è in scena al Teatro Libero di Milano con "Best Of - Fai del tuo meglio" di Haresh Sharma, con la regia di Tatiana Olear, scene e video di Manuel Renga. Lo spettacolo, che ha debuttato in forma di studio al Piccolo Teatro Grassi di Milano lo scorso anno nell'ambito del XIV Festival Tramedautore, «è un monologo particolare, tradotto per la prima volta in Italia - spiega l'attrice -. Un testo attuale quello del pluripremiato drammaturgo di Singapore, appena andato in scena a New York: protagonista è una donna islamica malese che vive a Singapore. Nella versione che porto in scena la trasposizione avviene in una metropoli qualsiasi, che può assomigliare tanto a Milano quanto a Tokyo. La donna è nata in quella città ma appartiene a una minoranza etnica. Affronta, anche con leggerezza, tematiche impegnative come l'integrazione razziale, raccontando le sue esperienze. Tutti pensano che sia straniera ma quando scoprono che è nata in quella città ammutoliscono e la trattano da immigrata. Immigrata lo



sarebbe veramente se tornasse in Malesia. Vive una situazione difficile. Quella di non sentirsi a proprio agio. Ho voluto inserire anche due matinée riservate agli studenti perché sono i giovani che più si rendono conto di questa realtà, vivendo a contatto con persone di nazionalità tanto diverse. Loro capiscono meglio la situazione attuale essendo a stretto contatto con coetanei nati qui, gli immigrati di seconda generazione». Specchio dell'esistenza: «La protagonista - ancora Elena Ferrari - è una donna moderna, che si occupa di architettura e che si trova a dover affrontare un divorzio impossibile, con il marito che non si presenta a firmare le carte, e la trage-

dia della madre, malata di cancro. Diversi temi, molto real life, che incrociano argomenti religiosi e questioni legate alla multiculturalità così come le domande eterne su amore e morte. Tematiche che tutti affrontiamo: una realtà che non è poi così lontana da noi occidentali e nella quale ci riconosciamo perché sono le stesse problematiche a unirli. "Best Of", quindi fai del tuo meglio: ed è quello che lei cerca di fare, sempre costretta a dare il meglio partendo da una condizione di svantaggio, lei che appartiene a una minoranza etnica. Uno spettacolo tosto, anche a livello di regia, costruito su piani diversi. Dall'ospedale, dove si trova per la malattia della madre, parte il racconto di una giornata che spalma il racconto nei mesi». Nelle serate di lunedì 12, martedì 13 e mercoledì 14 ottobre alle 20.15 sono in programma tre aperitivi - incontri in collaborazione con le edizioni ObarraO: intervengono docenti universitari di Naba, Università Cattolica e del Politecnico di Milano affrontando temi legati allo spettacolo. Chi parteciperà a uno di questi eventi avrà diritto a una riduzione di 13 euro sul costo del biglietto che è di 21 euro intero e 15 ridotto (under 26 e over 60). Per info www.teatrolibero.it.

e.gr.

FESTIVAL DELLA DIGNITÀ UMANA

Chiusura con Michele Anelli

Chiusura con le sette notte per il Festival della Dignità Umana. La rassegna, promossa e realizzata dall'associazione "Dignità e Lavoro - Cecco Fornara - Onlus" con il patrocinio di Regione Piemonte, Comuni di Borgomanero, Cureggio, Romagnano Sesia, Fontaneto d'Agogna, Briga Novarese, Soriso, Orta San Giulio e Ameno, Pro Loco Borgomanero, Fondazione Marazza e Fondazione della Comunità del Novarese Onlus, è alle battute finali. Domani, venerdì 9 ottobre, alle 21.30 cala il sipario alla Casa di Paglia di Fontaneto d'Agogna con il concerto del cantautore Michele Anelli che proporrà "La musica canta il lavoro". In scaletta canzoni originali dell'autore, canti storici del '900 e altri brani tratti dal Canzoniere degli anni Sessanta. Insieme ad Anelli (voce e chitarra) sul palco Andrea Lentullo alle tastiere e alla fisarmonica, Roberto Musso al contrabbasso, Sergio Quagliarella alla batteria e percussioni, Francesco Marchetti alla voce e Gianluca Visalli al violino. "Michele Anelli - scrive il giornalista Marco Denti nella presentazione - è



Michele Anelli

stato un pioniere sempre in anticipo sui tempi. Aveva capito la lezione springsteeniana, i temi e le storie più che la musica, prima di tutti e ne aveva riproposto con i Groovers una sua personale e convincente versione. Ha cambiato rotta, non senza un certo coraggio, ispirato dalle forme mutevoli dei Wilco e nello stesso tempo ha lavorato a lungo sulle canzoni popolari italiane, ancora una volta, qualche anno prima che diventassero d'obbligo".

e.gr.